

Modena, 31 Dicembre 1976

Caro Gaetano,

non voglio far passare l'anno senza ricambiare i tuoi graditissimi auguri che, anche a nome di una moglie, centuplico estendendoli alla tua gentile Signora.

Gionni addietro ti ho spedito una copia della "Gazzetta di Modena", che ha ospitato una mia recensione (pubblicandola, però, senza la mia firma) sulla biografia di Cesare Mori del Petacco, nella quale ho ritenuto opportuno citare un tuo giudizio. Forse l'"Eco della Stampa" ti avrà trasmesso lo stesso ritaglio della "Gazzetta di Reggio", trattandosi di un giornale con una doppia testata.

Da te ho ricevuto il Numero unico "Bur Scibio" e l'ultimo numero del bollettino "Le Pite". Ti ringrazio dell'uno e dell'altro, compiacendomi del tuo sfegatato (ma nel senso buono) amore per la storia, rivolto a ricercare, con vivacissima curiosità, l'au-

maestramento del passato.

Circa la poesia scritta e quella solamente rivista,
sulla scorta della testimonianza garibaldina da te
citata, come non darti ragione?

Però, sul mio conto, debbo chiarirti che ormai
resto tra i patiti della poesia, non tra coloro che la
fanno patire.

Figurati se la gente, con gli anni ferivi che corrono,
ha tempo e voglia di ascoltare il loro dialogare intimo!

Eppure i poeti continuano ad illudersi di essere al
centro dell'attenzione, ~~ed~~ hanno la sincerità di re-
clamarlo. La loro ingenuità ed incoscienza sono
del tutto commoventi. E non posso fare a meno di
palpitare per questa specie di ammalati.

Quando passerai da queste parti, vecchio mio,
fatti sentire, in modo che io possa gioiosamente
accoglierti, accantonando a tempo ogni mio impegno.

Ti abbraccia il tuo vecchissimo

Ennio Giorgianni